



SUMMER SCHOOL 2025

2-5 settembre 2025



DALLA MENTE ALLE MANI

IL VIAGGIO DEL SUONO

TRA COMPrensIONE ED ESECUZIONE

Una settimana di formazione laboratoriale per conoscere, sperimentare, vivere la vita accademica, per orientarsi sulla scelta formativa del proprio futuro, per entrare in contatto diretto con docenti, ricercatori, studenti e tutor, immersi nel contesto artistico-musicale della città di Cremona. Attività riconosciuta come PCTO

TITOLI, ABSTRACT E BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

DELLE LEZIONI E DEI LABORATORI

PROGRAMMA

Martedì 2 settembre 2025

- 14.30 Ingrid Pustijanac – Francesco Saggio, Saluti e introduzione alla *Summer School*
15.00 Massimiliano Guido, *Noi, il mondo e le musiche. Processi mentali alla ricerca del suono*
16.30 *Conosciamo il Dipartimento. La caccia al libro nella biblioteca*
a cura di Luca Benedetti

Mercoledì 3 settembre 2025

- 9.30 Michele Epifani, *Le toccate di Girolamo Frescobaldi: dalla mente alle mani o dalle mani alla mente?*
10.30 Rodobaldo Tibaldi, *Eseguire sé stessi*
11.30 Alessandra Paciotti, *Ctrl+Z nell'Ottocento: quando i compositori cambiano idea*
14.30 *Conosciamo il Dipartimento. La digitalizzazione delle fonti fonografiche (Mediateca e Sala rulli)* a cura di Pierluigi Bontempi e Pietro Zappalà
15.30 Thea Tiramani, *Imparare la tradizione. Trasmissione musicale, pratica strumentale e creatività nella musica delle Quattro Province*
con la partecipazione di Dario Landi (piffero) e Nicolò Mandirola (fisarmonica)

Giovedì 4 settembre 2025

- 9.30 Elia Pivetta, *Creare musica da un basso di Händel*
10.30 Francesco Saggio, *Cantare alla mente*
11.30 Giovanni Cunego, *Dalla forma del suono alla forma del segno*
14.30 Marco Cosci, *Dalla poetica del microfono al mockup*
15.30 *Tra gesto e circuito. Laboratorio di improvvisazione elettroacustica*
a cura di Michele Isoni, Sandro Pizzichelli e Ingrid Pustijanac
19.30 *Conosciamo Cremona. Passeggiata in centro con cena in compagnia*

Venerdì 5 settembre 2025

- 9.30 Andrés Locatelli – Angela Romagnoli, *Musica tra storia e performance*
11.30 *Conosciamo il Dipartimento. Croci e delizie dello studente universitario*
a cura delle Associazioni studentesche
12.30 Saluti e chiusura del progetto

Luca Benedetti

Conosciamo il Dipartimento. La caccia al libro nella biblioteca

L'attività è pensata per scoprire la biblioteca del Dipartimento in modo pratico e coinvolgente. Gli studenti avranno l'occasione di familiarizzare con l'organizzazione degli spazi bibliotecari e con i principali fondi presenti, imparando a orientarsi tra le sale e gli scaffali. Dopo una breve introduzione sulla funzione e sull'organizzazione della biblioteca (tipologia dei fondi e loro distribuzione, sistemi di collocazione a scaffale) i partecipanti saranno divisi in piccoli gruppi e, con l'aiuto di una mappa, si cimenteranno nella ricerca di alcuni volumi distribuiti tra le sale. Una volta trovati, i libri verranno esaminati e discussi. Stimolando la curiosità verso le collezioni della biblioteca e mettendo in luce la ricchezza dei suoi fondi, gli studenti svilupperanno maggiore autonomia nella fruizione della biblioteca e ne comprenderanno il ruolo centrale nella pratica della ricerca, con particolare riferimento all'ambito musicologico.

Suggerimenti bibliografici

Carlo Bianchini, *Guida alla biblioteca per gli studenti universitari*, Editrice Bibliografica, Milano 2019.

Carmela Bongiovanni, *Introduzione alla bibliografia musicale: istituzioni, risorse, documenti*, Ledizioni, Milano 2018.

Luca Benedetti ha conseguito la laurea triennale (2021) e magistrale (2023) in Musicologia presso l'Università di Pavia, sede di Cremona, attualmente prosegue il suo percorso accademico come dottorando in Heritage Science presso l'Università "La Sapienza" di Roma in collaborazione con l'Università di Trento. Durante il suo percorso ha presentato contributi scientifici in convegni, esplorando tematiche quali il repertorio dei castrati (es. Luigi Marchesi, 1754–1829) e fondi musicali liturgici (come quello della Basilica di Alzano Lombardo).

Pierluigi Bontempi

La digitalizzazione delle fonti fonografiche (Mediateca)

Presso la Mediateca del Dipartimento si svolgono attività di preservazione, digitalizzazione e catalogazione di registrazioni sonore culturalmente significative, conservate su supporti analogici come nastri magnetici, dischi in vinile, 78 giri, audiocassette, MiniDisc e DAT. L'attività nasce dall'urgenza di intervenire su materiali fragili e a rischio di perdita definitiva, a causa sia del degrado fisico sia dell'obsolescenza tecnologica. Il processo di trasferimento analogico/digitale combina rigore tecnico e sensibilità filologica, con l'obiettivo di garantire fedeltà al documento originale e, al tempo stesso, di favorirne la conservazione nel tempo e la valorizzazione. Accanto alle pratiche consolidate di digitalizzazione, si aprono oggi in questo settore nuove prospettive, legate all'uso dell'intelligenza artificiale. Il risultato è un patrimonio sonoro salvaguardato e reso nuovamente accessibile per la ricerca, la didattica e la fruizione culturale.

Suggerimenti bibliografici

Samuel Brylawski *et al.*, eds., *ARSC Guide to Audio Preservation*, Association for Recorded Sound Collections, Eugene, OR 2015.

Marina Bosi *et al.*, *From Tape to Code: An international AI-based standard for audio cultural heritage preservation Don't play that song for me (if it's not preserved with ARP!)*, *IEEE Access* (2024).

Pierluigi Bontempi è il responsabile gestionale (segreteria amministrativa) e il responsabile tecnico del Digital Lab presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia (sede di Cremona), dove coordina i servizi informatici e le infrastrutture digitali. La sua attività si estende anche alla ricerca in ambito di *computational expressive music performance* e didattica musicale digitale, con pubblicazioni rivolte all'innovazione tecnologica applicata all'analisi e generazione musicale.

Pietro Zappalà

La digitalizzazione delle fonti fonografiche (Sala rulli)

La collezione conserva oltre 7.000 rulli traforati per autopiano, tra cui una consistente dotazione prodotta dalla storica ditta cremonese FIRST (Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati), che documentano prassi esecutive storiche e repertori che spaziano dalla musica classica alla leggera. Il progetto di valorizzazione comprende la scansione dei rulli, la loro conversione digitale in formato MIDI e l'esecuzione analogica, offrendo uno sguardo tangibile sulla musica meccanica dei primi decenni del Novecento. Attraverso catalogazione, digitalizzazione e possibili registrazioni, la collezione non è solo oggetto di conservazione, ma diventa risorsa didattica e di ricerca, valorizzando storia, tecnologia e repertori della tradizione autopianistica.

Suggerimenti bibliografici

Carlo Bianchini e Pietro Zappalà, *Progetto di valorizzazione della collezione dei rulli per autopiano del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia: studi sulla ditta cremonese FIRST e catalogazione standard dei supporti musicali meccanici*, in *Mechanical Music: Who? What? Where?*, Cesena, Associazione Musica Meccanica Italiana, 2013.

Pietro Zappalà è professore associato presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia, sede di Cremona, dove insegna Metodologia della ricerca, Bibliografia musicale e Sistemi di codifica dei testi musicali. Le sue ricerche si concentrano sulla riscoperta e lo studio critico di compositori dell'Ottocento, tra cui Locatelli, Mendelssohn, Bottesini e Ponchielli, con particolare attenzione alla curatela di fonti inedite e alla valorizzazione del repertorio attraverso l'editoria scientifica.

Marco Cosci

Dalla poetica del microfono al mockup

La musica per film è da sempre un laboratorio di ricerca e invenzione, in cui il compositore deve confrontarsi con esigenze narrative, vincoli produttivi e trasformazioni tecnologiche. A partire da alcuni casi di studio significativi, la lezione prende in esame differenti approcci alla composizione cinematografica, mettendo in luce come i metodi di lavoro siano mutati dal secondo dopoguerra ai giorni nostri. Se ieri il passaggio dall'idea musicale alla colonna sonora, durante le sessioni di registrazione, era segnato da margini di rischio e imprevedibilità, oggi i mockup digitali ricreano in tempo reale l'esperienza sonora di un'orchestra, avvicinando compositore e regista al risultato finale sin dalle prime fasi del lavoro. Le fonti d'archivio e le testimonianze contemporanee offrono la possibilità di ricostruire queste pratiche, rivelando non solo l'evoluzione degli strumenti, ma un vero e proprio cambiamento di paradigma: dalla poetica del microfono alla logica del mockup.

Suggerimenti bibliografici

Roberto Calabretto – Luca Cossetini (cur.), *Le nuove scritture per il cinema*, LIM, Lucca 2022.

Maurizio Corbella – Ilario Meandri (cur.), *Musica, suono e processi produttivi nel cinema italiano (1950-75)*, «Musica/Tecnologia», VIII-IX, 2014-2015.

Marco Cosci è ricercatore presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia (sede di Cremona), dove insegna *Musica per il cinema e l'audiovisivo*, *Teoria e forme della musica nei media* e *Storia della musica* (indirizzo Restauro). Le sue ricerche si concentrano sul rapporto tra musica e immagini nei media audiovisivi, con particolare attenzione al cinema italiano del Novecento.

Giovanni Cunego

Dalla forma del suono alla forma del segno

Pensare un suono e poi fissarlo sulla carta: un'operazione che oggi giorno diamo per assodata. Ciononostante, l'elaborazione della scrittura musicale – una tecnologia capace di fissare i suoni nello spazio – è stata lunga e complessa. Durante questa lezione si intraprenderà un percorso attraverso quei secoli che hanno segnato una svolta importante per la scrittura musicale in Occidente. Il mondo antico greco e romano conosceva già una qualche forma di notazione, ma è nel Medioevo, e più nello specifico a partire dal IX secolo, che si elaborano delle scritture musicali, dette neumatiche, impiegate perlopiù per fissare sulla pergamena i repertori di canto liturgico, come il cosiddetto canto gregoriano. La scrittura, tuttavia, non sostituisce la trasmissione orale del repertorio, ma, al contrario, si affianca a questa, assolvendo a funzioni che non sempre corrispondono a quelle che oggi giorno le attribuiamo. Tesa tra oralità, memoria e scrittura, la cultura musicale medioevale si dotò di una tecnologia innovativa che nei secoli successivi saprà adattare e modificare in base alle esigenze che si troverà di volta in volta ad affrontare.

Suggerimenti bibliografici

Thomas Forrest Kelly, *Capturing Music. The Story of Notation*, Norton & Company, New York – London 2015.

Anna Maria Busse Berger, *Medieval Music and the Art of Memory*, Berkeley, University of California Press, 2005, trad. it. *La musica medioevale e l'arte della memoria*, trad. a cura di C. Vivarelli, Fogli Volanti, Subiaco 2008 («Biblioteca musicale. Saggi»; 2).

Giovanni Cunego è dottore di ricerca in Musicologia all'Università di Pavia. Attualmente è assegnista di ricerca nell'ambito del progetto *SCRIBEMUS. Scribes of Musical Cultures. Decoding Early Technologies of Music Writing in Latin Europe (ca. 900–1100)* finanziato dall'European Research Council e ospitato presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia nella sede di Cremona (in partnership con l'Università di Bristol) sotto la direzione scientifica del prof. Giovanni Varelli. Si occupa di liturgia musicale, codicologia e notazione neumatica, con particolare attenzione ai repertori cristiani antichi. Ha curato l'edizione critica di musiche sacre di Antonio Mortaro ed è membro del comitato editoriale di *Medioevo Musicale*.

Massimiliano Guido

Noi, il mondo e le musiche. Processi mentali alla ricerca del suono

C'è un rapporto complesso fra mente, ambiente e musica. Dietro alla nostra percezione e alla creazione del suono stanno dei processi cognitivi che tendiamo a dare per scontati. Invece, un approccio interdisciplinare può ridiscutere le esperienze individuali e collettive e dimostrarci come la mente interpreti e trasformi gli stimoli sonori attraverso un continuo dialogo con il mondo che ci circonda. La musica è un prodotto culturale, ma anche espressione dei meccanismi mentali e sensoriali di ognuno di noi. Queste esperienze aiutano a comprendere non solo come il cervello elabori e trasformi stimoli musicali, ma anche come la cultura e la sensibilità individuale modifichino la nostra interpretazione del mondo sonoro, favorendo così una maggiore empatia e consapevolezza musicale.

Suggerimenti bibliografici

Jonathan De Souza, *Music at Hand*, Oxford University Press, Oxford 2017.

Andrea Schiavio, David J. Elliott, Dylan van der Schyff, *Musical Bodies, Musical Minds: Enactive Cognitive Science and the Meaning of Human Musicality*, Brooks MIT Press, Gateway 2022 (<https://direct.mit.edu/books/oa-monograph/5371/Musical-Bodies-Musical-MindsEnactive-Cognitive>).

Massimiliano Guido è professore associato presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia (sede di Cremona), dove insegna «Organologia», «Storia delle tecniche costruttive degli strumenti musicali» e «Storia, forme e tecniche dell'improvvisazione musicale». Le sue aree di ricerca includono l'improvvisazione storica, il repertorio per strumenti a tastiera del Cinque-e-Seicento e il rapporto tra teorie musicali e prassi esecutiva; inoltre è Coordinatore del progetto europeo REM@KE, finanziato con un Synergy Grant dell'European Research Council per il periodo 2024–2030.

Michele Epifani

Le toccate di Girolamo Frescobaldi: dalla mente alle mani o dalle mani alla mente?

La toccata per strumento a tastiera dei secoli XVI e XVII è uno dei generi della musica strumentale notoriamente più vicini alla prassi dell'improvvisazione, tanto che il fissarla su carta pone inevitabilmente questioni di notazione che investono il concetto stesso di 'testo musicale'. Tali questioni sono già chiaramente avvertite da Girolamo Frescobaldi, come testimoniato dai preziosi avvertimenti «al lettore» che corredano le sue celebri raccolte di toccate, stampate tra il 1615 e il 1637.

Suggerimenti bibliografici

Étienne, Darbellay, *Le Toccate e i Capricci di Girolamo Frescobaldi. Genesi delle edizioni e apparato critico*, (Monumenti Musicali Italiani, supplemento ai voll. IV, V e VIII), Milano, Edizioni Suvini Zerboni, 1988.

Anthony Newcomb, *Guardare e ascoltare le toccate*, in *Girolamo Frescobaldi nel IV centenario della nascita. Atti del convegno internazionale di studi (Ferrara, 9-14 settembre 1983)*, a c. di S. Durante e D. Fabris, Firenze, Leo S. Olschki, 1986, pp. 281-300.

Rebecca Cypess, *Frescobaldi's «Toccate e partite... libro primo» (1615-1616) as a pedagogical text. Artisanishp, imagination, and the process of learning*, «*Recercare*», 27 (2015), pp. 103-38.

Naomi J. Barker, *The Italian Keyboard Toccata c. 1615-1650: A Repository for Oral Compositional Practices*, «*Royal Musical Association Research Chronicle*», 50 (2019), pp. 1-28.

Michele Epifani è ricercatore presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia, sede di Cremona dove insegna Filologia musicale, Armonia e Laboratorio di scritture musicologiche. Le sue ricerche sono focalizzate sulla musica medievale italiana, con particolare attenzione alla polifonia del Trecento, e si occupa di studi filologici e analisi critica di manoscritti musicali medievali, oltre alla curatela di edizioni critiche di opere inedite o poco conosciute.

Michele Isoni – Sandro Pizzichelli – Ingrid Pustijanac ***Tra gesto e circuito. Laboratorio di improvvisazione elettroacustica***

Il laboratorio propone un'introduzione pratica all'improvvisazione libera come spazio di esplorazione sonora, dove ogni suono — dal più convenzionale al più “rumoroso” — può diventare materiale musicale. Si tratta di una pratica che ha le sue radici nella libera improvvisazione collettiva degli anni Sessanta di gruppi come Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza, Musica Elettronica Viva, Instant Composers Pool, ecc. e che senza interruzioni, attraverso trasformazioni e sperimentazioni di linguaggi, modalità relazionali e luoghi non convenzionali è arrivata a noi. Durante il laboratorio, attraverso esercizi collettivi e giochi di ascolto, i partecipanti sperimenteranno il rapporto tra gesto e produzione del suono, sviluppando una consapevolezza del rumore non come scarto ma come risorsa creativa oggi come allora. L'improvvisazione sarà intesa come pratica di dialogo, attenzione reciproca e invenzione istantanea, aperta alla pluralità dei linguaggi acustici ed elettroacustici. Sarà come ripercorrere in un pomeriggio le esperienze dei più famosi gruppi di improvvisazione collettiva degli ultimi sessant'anni, ma arricchite dalla dimensione elettronica che oggi rappresenta una delle espressioni più attestate.

Suggerimenti bibliografici

Francesco Giomi, *Musica imprevedibile. Storia, metodi e training per l'improvvisazione collettiva*, Arcana, Roma 2022.

John Stevens, *Search & Reflect: Conversations, Writings and Reflections*, London, AngliSol, 2003.

C. Cardew, *Treatise [Musical score]*, Edition Peters, London 1963–1967.

Michele Isoni è musicologo, musicista e improvvisatore. Laureato in Musicologia con una tesi su Anthony Braxton e la Ghost Trance Music, è attualmente iscritto alla laurea magistrale presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona (Università di Pavia). Svolge un'attività musicale con strumenti elettronici e sculture in ferro di Marcello Corrà nel progetto *Il Canto del Ferro* e partecipa al gruppo jazz-rock psichedelico *Picaro & The Magic Theatre* come bassista e contrabbassista. Produzioni elettroniche disponibili su: micheleisoni.bandcamp.com

Sandro Pizzichelli è musicologo e musicista. Partito dalla chitarra jazz, ha unito la pratica strumentale agli studi in Musica Elettronica (Conservatorio “G. Verdi” di Milano) e in Musicologia (Università di Pavia) con una tesi sulla prassi improvvisativa di Francesco Giomi. Si dedica all'improvvisazione contemporanea e alla composizione elettroacustica, in particolare per audiovisivi. Ha collaborato con collettivi e progetti interdisciplinari, ed è docente presso l'Università di Parma, dove insegna “Musica e suono del '900”.

Ingrid Pustijanac è professoressa associata presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia, sede di Cremona dove insegna Analisi musicale 2, Storia delle forme e delle tecniche compositive 2 e 3. Si occupa dei linguaggi compositivi della musica del XX e del XXI secolo.

Andrés Locatelli – Angela Romagnoli

Musica tra storia e performance

Il dialogo tra la dimensione della ricerca storica e quella dell'esperienza pratica e delle intuizioni che da questa derivano è tanto più necessario e fecondo tanto più è complesso l'oggetto al centro del nostro progetto. L'opera è uno dei terreni è uno degli ambiti in cui lo scambio e il dialogo tra discipline, competenze ed esperienze differenti e complementari è imprescindibile strutturalmente. Il percorso di comprensione delle partiture non può prescindere dalla loro realtà storica, dal loro contesto culturale, dalla loro dimensione testuale (verbale, musicale, se si vuole anche spettacolare); al tempo stesso, senza l'esperienza musicale e della scena, e oggi anche senza una visione registica, difficilmente si penetrano a fondo tutti gli aspetti che partiture e libretti possono offrirci.

La lezione ha come oggetto l'*Orfeo* di Claudio Monteverdi; Andrés Locatelli (musicista con formazione accademica anche musicologica) e Angela Romagnoli (musicologa con formazione accademica anche musicale) proporranno alcuni esempi concreti di allestimenti, coinvolgendo gli studenti nel dialogo, per entrare in un mondo di interpretazioni dove, se ben intese ed esercitate entrambe, la storia e la pratica si nutrono a vicenda.

Suggerimenti bibliografici

Traian Ichim, *The Arsenal of Means Used by a Conductor in Decoding an Opera Score*, in «Studia universitatis Babeş-Bolyai: Musica», LXVIII (2023), pp. 257-266, disponibile online: <https://studia.reviste.ubbcluj.ro/index.php/subbmusica/article/view/6875/6614>

Claudio Monteverdi: l'Orfeo, Musicom, Torino, Intesa San Paolo 2010 [materiale multimediale: contiene diversi saggi sull'*Orfeo* e il suo contesto, e la registrazione dell'esecuzione diretta da Rinaldo Alessandrini alla Scala nel 2010]

Angela Romagnoli è professoressa associata presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia, dove attualmente insegna “Storia della prassi esecutiva I”, “Drammaturgia musicale 2”, “Storia della danza e della musica per danza”, “Storia della musica” e “Storia della prassi esecutiva” per corsi di laurea magistrale e ciclo unico. I suoi interessi di ricerca spaziano dall'opera italiana del Sei-Settecento al flauto dolce, con particolare attenzione ai musicisti italiani attivi alle corti di Vienna e in Europa centrale

Andrés Locatelli è un flautista (specializzato in flauto dolce), direttore d'orchestra e musicologo italo-argentino. Si è formato in Argentina e nei Paesi Bassi (Amsterdam), conseguendo un master in Musicologia e un dottorato nel 2020 presso l'Università di Pavia, con una tesi incentrata sul compositore Matteo da Perugia. Nel 2017 ha fondato a Basilea l'ensemble Theatro dei Cervelli, dedicato alla riscoperta della musica italiana del XVII secolo, e si è distinto anche come direttore in produzioni di opere barocche (come la prima moderna di *Veremonda* di Cavalli con Concerto Köln) e in progetti interdisciplinari come quello su Monteverdi con teatro sperimentale

Alessandra Paciotti

Ctrl+Z nell'Ottocento: quando i compositori cambiano idea

Immaginate di scrivere un testo al computer: una frase prende forma, ma non è quella giusta, e con un rapido *Ctrl+Z* tutto scompare, lasciando spazio a una nuova possibilità. Anche i compositori dell'Ottocento attraversavano lo stesso processo di tentativi, correzioni e riscritture, seppure con strumenti diversi. Lo studio dei materiali preparatori permette oggi di addentrarci nel laboratorio creativo dei grandi musicisti del XIX secolo e di osservare come un'idea nasca, venga modificata, abbandonata o trasformata.

La lezione esplorerà quattro casi emblematici: il duetto tra Otello e Desdemona nel terzo atto dell'*Otello* di Rossini, le due versioni della *Quarta Sinfonia* di Schumann, le correzioni di Brahms al *Quartetto op. 26* e il finale cancellato della *Sonata in si minore* di Liszt. Vedremo come il "ripensamento" non sia un errore o un fallimento, ma un momento generativo, una deviazione necessaria per giungere a soluzioni più convincenti.

Riscoprire questi passaggi significa riconoscere come anche l'errore sia parte integrante della creatività, strumento indispensabile con cui i compositori dell'Ottocento sperimentavano e cercavano nuove soluzioni musicali.

Suggerimenti bibliografici

Bernhard R. Appel, *Categorie testuali nei documenti di lavoro dei compositori*, in «*Philomusica on-line*» 15, no. 2 (2016), pp. 127–38.

Andrea Massimo Grassi, *Fräulein Klarinette: La genesi e il testo delle opere per clarinetto di Johannes Brahms*. ETS, Pisa 2006.

Sergio Lapedota, *Il direttore d'orchestra come riorchestratore: Il caso della Quarta Sinfonia di Robert Schumann*. Oceano Edizioni, Bari 2023.

Alessandra Paciotti è dottoranda in Musicologia presso l'Università di Pavia, dove conduce il progetto di ricerca intitolato *L'edizione digitale della Sonata in Si minore di Franz Liszt*, sotto la supervisione della prof.ssa Federica Rovelli. Il suo percorso di studi integra filologia digitale, critica genetica e musicologia digitale, con una spiccata attenzione alla dimensione pratica e tecnologica dell'edizione musicale.

Elia Pivetta

Creare musica da un basso di Händel

L'intervento si propone di indagare, in forma laboratoriale e partecipata, le varie possibilità creative offerte da un basso di allemanda di Georg Friedrich Händel. Presentato il brano e la sua struttura compositiva essenziale, gli studenti saranno prima iniziati agli schemi armonici che fondano il pezzo, e in seguito guidati a sperimentare possibili rielaborazioni creative in tempo reale.

L'intervento mira quindi a evidenziare sia il ruolo centrale della relazione corpo-strumento nei processi creativi, sia l'origine 'giocosa' di tali processi, intesi come arte della variazione attraverso la scoperta e la sorpresa.

Suggerimenti bibliografici

Giorgio Sanguinetti, *The Art of Partimento. History, Theory and Practice*, Oxford University Press, New York 2012.

Dylan Van Der Schiff, Andrea Schiavio, David J. Elliott, *Musical Bodies, Musical Minds. Enactive Cognitive Sciences and the Meaning of Human Musicality*, The MIT Press, Cambridge 2022.

Elia Pivetta è dottorando in Musicologia all'Università di Pavia, con precedenti studi in organo e clavicembalo alla Schola Cantorum Basiliensis (Svizzera). Le sue ricerche si focalizzano sulle questioni storico-filologiche, sui processi cognitivi e le dinamiche performative riguardanti la musica nell'Italia del Settecento, con particolare riferimento al contesto della Repubblica di Venezia.

Francesco Saggio

Cantare alla mente

L'improvvisazione polifonica è una tecnica esecutiva che ha origini antiche. Attestata già nell'alto Medioevo, come prassi per costruire voci aggiuntive o di supporto al canto gregoriano, essa è stata all'origine della concezione polifonica strutturata, quella cioè tramandata dai manoscritti musicali con notazione e fondata su regole teoriche predeterminate. La definizione di una polifonia 'scritta' non ha tuttavia precluso altre possibilità all'improvvisazione, che ancora nel Quattro e nel Cinquecento, l'epoca d'oro della polifonia regolata, ha continuato a persistere in varie forme. Vuoi come integrazione a una polifonia esistente, il *fauxbourdon* per esempio, sia come costruzione autonoma di un edificio polifonico, il *contrappunto alla mente*. Essendo pratiche esecutive, tali realizzazioni non sono state codificate per iscritto, ma sono ricostruibili grazie allo studio dei trattati teorici e dei (pochi) esempi notati conosciuti. Più complesso è invece il caso del «canto alla viola», una prassi tanto diffusa nel Quattrocento quanto sfuggente, in cui il poeta-cantore si accompagnava su uno strumento mentre cantava rime, talvolta composte da lui stesso. Un breve percorso tra queste forme improvvisative, che costituiscono una parte integrante della cultura musicale del Medioevo e del Rinascimento, ne metterà in luce sia le peculiarità che le problematichità, offrendo chiavi di lettura e ricostruzione per quello che potrebbe sembrare un repertorio, almeno in parte, ormai perduto.

Suggerimenti bibliografici

Philippe Canguilhem, *L'Improvisation polyphonique à la Renaissance*, Classiques Garnier, Paris 2015.

Blake Wilson, *Singing to the Lyre in Renaissance Italy: Memory, Performance, and Oral Poetry*, Cambridge University Press, Cambridge 2020.

Francesco Saggio è ricercatore presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia (sede di Cremona), dove insegna Storia della stampa musicale. Le sue ricerche si concentrano sulla musica sei secc. XV-XVII, in particolare sulla stampa e l'editoria musicale, le forme della musica vocale profana, la notazione mensurale.

Rodobaldo Tibaldi

Eseguire sé stessi

Lo sviluppo della tecnica di registrazione del suono nei primi due decenni del XX secolo comportò inevitabilmente una riflessione sul concetto stesso di esecuzione e sulla sua funzione anche sociale. Di conseguenza, la possibilità di riprodurre all'infinito la stessa esecuzione cambiò il significato stesso della funzione di quella esecuzione e lo spostò verso altri terreni, che divennero più evidenti nel secondo dopoguerra. Uno di questi scivola verso il concetto di 'fedeltà' al testo, e pone la domanda se un'esecuzione debba riprodurre un'opera musicale o debba proporre un'interpretazione e quindi, di riflesso, si interroga su quale sia realmente il compito dell'esecutore. Un punto di vista molto indicativo è, ad esempio, quello di Stravinsky, che si è espresso piuttosto chiaramente negli scritti sicuramente attribuibili a lui (come le *Cronache della mia vita*) o nei vari colloqui con Robert Craft riassembleti variamente. In questo intervento la questione verrà vista prevalentemente nel momento storico in cui inizia a porsi in modo chiaro e a tal fine verranno proposti ascolti in cui alcune opere sono eseguite dai compositori stessi. La scelta riguarderà soprattutto opere pianistiche; in tal modo le diverse componenti risultanti dall'ascolto potranno essere analizzate nel rapporto diretto autore-strumento.

Suggerimenti bibliografici

Michela Garda, *Fedeltà all'opera e conflitto delle interpretazioni*, in *Musica e interpretazione. Soggettività e conoscenza nell'esecuzione musicale*, a cura di Luigi Attademo, Trauben, Torino 2002, pp. 45-58.

Piero Rattalino, «Suonarsi», in *Da Clementi a Pollini. Duecento anni con i grandi pianisti*, Ricordi-Giunti Martello, Milano 1983, pp. 162-172.

Piero Rattalino, «Contropremessa ideologica: ragguaglio sentimentale sullo stato dell'interpretazione», in *Pianisti e fortisti. Viaggio pellegrino tra gli interpreti alla tastiera da...Bunin a Planté*, Ricordi-Giunti Martello, Milano 1990, pp. 535-568.

Rodobaldo Tibaldi è professore associato nel Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia (sede di Cremona), dove insegna Filologia musicale 2, Storia delle forme e delle tecniche compositive I e Storia della musica I. Le sue ricerche si concentrano sulla musica sacra e profana tra XVI e XVIII secolo, con particolare attenzione alla filologia musicale, all'analisi delle fonti manoscritte e allo studio delle pratiche compositive di quel periodo.

Thea Tiramani

Imparare la tradizione. Trasmissione musicale, pratica strumentale e creatività nella musica delle Quattro Province

Con la partecipazione di Dario Landi (piffero) e Nicolò Mandirola (fisarmonica)

La tradizione musicale delle Quattro Province (Piacenza, Pavia, Genova e Alessandria) rappresenta un patrimonio vivo, che si trasmette attraverso pratiche di apprendimento fondate sull'oralità, sulla memoria condivisa e sulla creatività individuale. Il piffero (un oboe popolare ad ancia doppia) e la fisarmonica costituiscono il cuore sonoro di questo repertorio, strumenti capaci di unire funzioni sociali, estetiche e rituali e di rappresentare, attraverso il suono, l'identità del territorio appenninico. L'incontro con i giovani musicisti offre l'occasione di osservare da vicino i processi di trasmissione, in cui tecnica strumentale e sensibilità espressiva si intrecciano alla costruzione di un'identità musicale collettiva. In questo percorso, la formazione accanto a figure come Stefano Valla e Daniele Scurati – portatori viventi della tradizione – ha reso possibile l'emergere di una nuova generazione di interpreti. Dario Landi (piffero) e Nicolò Mandirola (fisarmonica), già allievi e oggi a tutti gli effetti interpreti della tradizione, offriranno un esempio concreto della relazione fra apprendimento, pratica esecutiva e memoria comunitaria. La performance finale mostrerà come la tradizione, lungi dall'essere statica, si nutra del contributo delle nuove generazioni e si rinnovi continuamente, trasformando il passato in presente e, insieme, in memoria per il futuro.

Suggerimenti bibliografici

C., Gnoli, V., Biella, M., Cavenago, F., Debattisti, P. Rolandi, *Coi nostri strumenti: la tradizione delle Quattro Province dall'artigianato alla festa*, SSOAR, 2016
<https://www.ssoar.info/ssoar/handle/document/48868>

Thea Tiramani, *Exploring Bellanoḃa's musical dialogue: How oral tradition musicians can interact with musical writing and arrangements*", *Philomusica on-line*, 23(1) 2004,
<http://dx.doi.org/10.13132/1826-9001/23.2324>

Dario Landi, diplomato in liuto presso il Conservatorio “A. Boito” di Parma e premiato al concorso di musica antica “Maurizio Pratola”, ha collaborato con orchestre ed ensemble di rilievo, incidendo per etichette specializzate e ricoprendo il ruolo di tiorbista ne La Compagnia de Violini. Svolge attività didattica in masterclass di musica rinascimentale e barocca. Parallelamente, si dedica con passione alla valorizzazione del patrimonio musicale tradizionale della Lunigiana e dell’Appennino delle Quattro Province, dove si esibisce in concerti e feste popolari come suonatore di piva (cornamusa a due bordoni) e piffero (oboe popolare).

Nicolò Mandirola studia Vitecoltura ed Enologia presso l’Università di Torino. Suona la fisarmonica dall’età di 10 anni, specializzandosi nel repertorio tradizionale delle Quattro Province. Nel corso degli anni si è esibito in numerosi contesti culturali, contribuendo alla diffusione e valorizzazione di questa tradizione musicale, sia in eventi locali come il Carnevale Bianco di Cegni — luogo simbolico di questo repertorio — sia in feste a ballo e festival in Italia e all’estero. È attualmente riconosciuto come uno dei fisarmonicisti più attivi e rappresentativi nell’ambito della musica delle Quattro Province.

Thea Tiramani è musicologa, pianista e dottore di ricerca in Scienze del Testo Letterario e Musicale (Università di Pavia). Insegna Etnomusicologia presso l’Università di Padova e di Pavia e Storia della musica per didattica presso il Conservatorio di Novara. Svolge ricerca su musica e migrazione e su repertori di tradizione orale italiani, con particolare focus sulla musica delle Quattro Province. È autrice del volume *Simran. Musica e rito degli indiani sikh in Italia* (NeoClassica, 2025) e coautrice del volume *Dal locale al globale. Le musiche del mondo a scuola* (Tab 2020). Collabora con il gruppo DALM e diverse istituzioni accademiche italiane.

DIPARTIMENTO DI MUSICOLOGIA E BENI CULTURALI
Campus di Cremona

Offerta formativa 2025/26

Corso di laurea triennale in Musicologia

Corso di laurea triennale interclasse
in Scienze letterarie e beni culturali

Corso di laurea magistrale in Musicologia

Corso di laurea magistrale in
Metodi e tecnologie per la storia dell'arte

Corso di laurea magistrale a ciclo unico
in Conservazione e restauro dei beni culturali (PFP n. 6)

PER TUTTE LE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

<https://mbc.dip.unipv.it/it/didattica/corsi-di-laurea/orientarsi>
orientamento.mbc@unipv.it

PER INFO E ISCRIZIONI AI CORSI

<https://mbc.dip.unipv.it/>

